

Le prime 2 frasi non sono comprensibili ci manca qualche parola

..... *Pesante, faticoso*

Dopo. Ma la solitudine rende ancora più pesante la sofferenza e c'è una solitudine completa ... dalla quale tanti nostri fratelli e sorelle ...sono lasciate.

Comincerei direttamente da qua

Prima abbiamo ascoltato una parola che Papa Francesco ripete spesso: “scarti”.

E la ripete spesso perché Papa Francesco pensa esattamente il contrario. Cioè che nessuno è scartato e ha paura di un mondo che fa fuori se stesso, perché lo stesso mondo che produce tanto, che pensa che la vita sia consumare, e poi scarta la sua vita stessa, la sciupa, la rende inutile, gli toglie il significato. Anzi qualche volta, addirittura, la fa sentire un peso. E purtroppo questo, qualche volta, è entrato dentro anche a noi, perché, qualche volta, noi stessi ci sentiamo pesi.

E qualche volta siamo noi stessi che pensiamo: “io sono uno scarto”. Certo il mondo intorno, purtroppo, molte volte, anche soltanto con l'indifferenza, altre volte con il pietismo, ci fa sentire uno scarto.

L'indifferenza, quando io ho qualche problema, mi fa sentire un peso, mi fa sentire come uno che disturba gli altri. Altre volte anche il pietismo come a dire: “ti aiuto un po' perché mi fai pena”. L'amore è un'altra cosa. L'amore vien fuori, è l'amore che vuole Gesù. Francesco non fa altro che dire: “la vita non è mai scartata” perché è sempre amata e anzi, per certi versi, quando abbiamo più bisogno di amore, troviamo più vita perché la vita è amore. E in tante citazioni, credetemi, non c'è tanta vita, perché c'è poco amore.

E al contrario ci possono essere poche cose concrete ma c'è tantissimo amore, che diamo e riceviamo; per questo la nostra vita non è mai scartata. È amore, perché è amata e ama.

Questo, guardate, è anche il mistero della celebrazione di oggi. Noi oggi celebriamo la festa della Trinità il Padre, il Figlio, lo Spirito. Con qualcuno dovremmo fare le domande di quando andavamo a dottrina: “Chi è Dio?”. “Dio è l'essere perfettissimo...” e poi sulla Trinità: “Padre, Figlio e Spirito” nel quale tutto è in comune, tanto che è un Dio unico in tre persone. Lo abbiamo ascoltato nel Vangelo: “tutto quello che è del Padre, è mio” dice Gesù, e Gesù manda il suo Spirito cioè l'amore di Dio, che ci aiuta a comprendere ogni cosa, perché come abbiamo ascoltato all'inizio del Vangelo di Giovanni, “non siete ancora capaci di portarne il peso”.

Questo, guardate, è vero sempre per ognuno di noi. Quante domande, quanti dubbi, alcune volte le domande e i dubbi si riaffacciano e ci entrano dentro e qualche volta diventano dei dubbi anche sull'amore stesso di Dio. Come a dire: perché non siamo ancora capaci, come dice Gesù nel Vangelo: “Voi non siete ancora capaci di portarne il peso”. Ma ci manda il suo amore, che ci aiuta a portare il peso e ci aiuta a capire ogni cosa. Perché quando capiamo tutto? quando sentiamo il Signore nella nostra vita.

E allora possiamo avere tante difficoltà e spesso la nostra vita è segnata da tante difficoltà, anche a causa della cattiveria degli uomini. La cattiveria! Noi stessi. Perché l'indifferenza è cattiva e non va bene. Perché qualche volta c'è anche la cattiveria della burocrazia, per esempio, che ci fa soffrire. Che per avere una carrozzella, che è un diritto, sembra che ti fanno un piacere. Sembra che la paga qualcuno, sembra che sia un peso, mentre è un diritto ed è il diritto di averla bella. E non abbiate problema di chiedere e di insistere. Non va bene per nessuno l'indifferenza degli altri e non va bene neanche quell'indifferenza senza volto della burocrazia. Per cui certe indennità di accompagnamento arrivano dopo mesi, e aumentano la sofferenza; insisto, i diritti sono diritti. Non è che qualcuno ti fa un piacere. È giustizia, è un'altra cosa. Quanta indifferenza, ancora, c'è. E questo, qualche volta, aumenta il peso della nostra vita.

Allora, il Signore non è indifferente, il Signore non fa aspettare, e io credo che il Signore, anni fa, ha illuminato la vita del Beato Luigi Novarese per insegnare a tanti a non scappare dalla sofferenza, degli altri e propria. Perché chi scappa dalla sofferenza degli altri, scappa anche dalla sua. E a chiedere ed a insegnare a tutti anche a chi vive nel dolore, che la propria vita ha sempre un grande valore. Tanto ha un valore, come abbiamo ascoltato prima, la nostra sofferenza diventa importante per gli altri. E l'ammalato, diceva il Beato Novarese, non è solo una persona da accudire e sostenere, ma un ammalato è un portatore di speranza, è la coraggiosa accettazione del proprio stato senza fuggire o nascondere il proprio disagio.

Qui noi non ci dobbiamo vergognare di niente. Ci sono tanti che sono sfacciati e si dovrebbero vergognare di quello che fanno. E noi non dobbiamo mai rifugiarci nelle nostre debolezze. E caso mai c'è un'ostentazione di forza che è una vergogna, a cui tante volte andiamo dietro a tanti per cui sappiamo l'ultimo amore di uno scemo e non andiamo a trovare qualcuno, il vicino di casa, che ha bisogno di aiuto.

È un amore vero. La coraggiosa accettazione del proprio stato senza fuggire o nascondere il proprio disagio, orienta a rispondere da figlio di Dio, al suo compito di esistere. E aiuta tutti.

E allora l'ultima cosa che voglio dire è che il Signore manda i segni e quindi ringraziamo il Signore. Dall'alto ha illuminato, anche per la consolazione e per la speranza di ognuno di noi, il Beato Novarese, e aiuta tutti i volontari, e guardate che volontari siamo tutti, siete tutti, tutti.

E portare ed aiutare gli altri a portare la sofferenza, aiuta questo mondo ad essere meno duro. Aiuta questo mondo ad essere meno indifferente, più attento, più sensibile verso quella sofferenza che segna le vite di tanti, e che soltanto l'amore può guarire.

E allora l'ultima cosa che voglio dire è proprio questa: oggi avete attraversato la Porta Santa e sentiamo davvero un Giubileo, cioè una gioia, di sentire oggi, per me e per la mia vita, per la nostra vita, l'Amore di Dio. E oggi l'amore del Signore diventa Misericordia, tanta Misericordia. Siamo nell'anno della Misericordia, tanta Misericordia che riceviamo e doniamo, tutti. Tanta Misericordia. Per un mondo dove non c'è tanta attenzione negli altri. Allora ci sono delle cose che noi non capiamo, delle domande a cui noi non troviamo la risposta in astratto ma la troviamo qui, nel cuore, perché la risposta qual è? La tua sofferenza diventa la mia, questa è la Misericordia di Dio che ha mandato il suo figlio Gesù e continua a mandare il suo Spirito, cioè l'amore, per dire questo: "che tutto ciò che è tuo diventa mio" e diventiamo tanta Misericordia verso gli altri. Perché con la nostra testimonianza, con la nostra vita, bella, bellissima perché piena di amore, possiamo aiutare questo mondo ad essere meno duro, ad avere più cuore e meno stomaco perché qualche volta si è più attenti a riempire la pancia, piuttosto che avere un cuore capace di voler bene.

Per questo ringraziamo la Santissima Trinità, il Padre, il Figlio, lo Spirito; perché in questo amore per cui sono un Dio unico in tre persone, c'entriamo pure noi e anche la nostra piccola vita "che cos'è l'uomo perché te ne curi?" e lui che ci fa grandi perché pieni del suo amore.

Questa è la nostra gioia, questa è la nostra forza, questa è anche la vostra testimonianza. Io vi ringrazio, devo ringraziarvi tanto perché con la vostra testimonianza dimostrate al mondo come la vita non è mai scartata, anzi, dimostrate a tanti che pensano di avercela tutta, che così la buttano via. Invece quando la vita è piena di amore è una vita bella piena. È piena! Per questo vi ringrazio entriamo anche noi in quel Padre, Figlio e Spirito Santo perché l'amore è nei nostri cuori e ci unisce anche dentro. Affidiamoci tanto all'amore di Dio e scegliamo sempre la via della Misericordia che riceviamo per cui il mio dolore diventa preso dal Signore e doniamo per cui il mio cuore fa sua la sofferenza di tanti, l'aiuta perché continua a rivestirla dell'attenzione e della sensibilità e della fiducia e che il Signore ci consenta sempre tanta Misericordia tanta consolazione e tanta forza per l'intercessione di Maria, Madre che non si stanca di mostrare la sua tenerezza e così sia.